

Comunicato **184/ar**  
Cagliari, 19 dicembre 2010

**NOTA STAMPA****ALLO STATO CHIEDIAMO ALMENO LA STESSA ATTENZIONE  
DIMOSTRATA PER ALTRE REGIONI**

Lo Stato non ascolta la Regione. Per questo è indispensabile accompagnare il confronto sulla vertenza entrate e sulla rinegoziazione del patto di stabilità da una forte, diffusa e pacifica mobilitazione popolare. La trattativa con il Governo sta andando troppo per le lunghe a differenza dell'attenzione, pure giusta, che invece presta tempestivamente ad altre Regioni. Si veda ad esempio il decreto legislativo per il Trentino Alto Adige in materia di riserva di posti per i candidati in possesso dell'attestato di bilinguismo delle forze dell'ordine, e il decreto del Presidente che sblocca gli arretrati della quota variabile per il quinquennio 2001/2005 che lo Stato doveva alle Province di Bolzano (725.000.000 di €), e di Trento (1,3 miliardi di €). Questi ed altri esempi dimostrano che è possibile rivendicare i propri diritti e riuscire ad ottenerli.

Il nostro non è un rivendicazionismo fine a se stesso, ma condizione fondamentale per fare fronte concretamente ad una crisi produttiva e del lavoro senza precedenti. I 5 miliardi e 700 milioni di € circa, di trasferimenti dallo Stato sono necessari per investire sul lavoro e su una nuova fase di crescita economica, la rinegoziazione del patto di stabilità è indispensabile invece per garantire un loro totale utilizzo, insieme alla riqualificazione della spesa di competenza e responsabilità della Regione.

Certo, oltre al raggiungimento di questi obiettivi, tutti con caratteristiche finanziarie, è indispensabile per la Sardegna un programma pluriennale per il lavoro ed efficaci misure di contrasto della povertà che accompagnino le strategie di promozione dello sviluppo. E' sintomatico dell'attuale realtà quanto, anni orsono, sottolineava un noto economista ormai scomparso: «al posto degli uomini abbiamo sostituito i numeri, e alla compassione nei confronti della sofferenza umana abbiamo sostituito l'assillo dei riequilibri contabili».

Il segretario generale  
*Mario Medda*